

Basterebbe la patente europea del pc per la produttività della Pa

L'impreparazione informatica degli impiegati della Pubblica amministrazione centrale (Pac) costerebbe all'Italia circa 280 milioni di euro l'anno. Se si facesse della formazione di base, quella a basso costo, la produttività sul lavoro potrebbe aumentare, generando vantaggi complessivi pari a circa 835 milioni per l'intero settore. Non si tratta di opinioni espresse dal ministro Brunetta, ma sono le evidenze principali che emergono dalla nota illustrativa del convegno correlato allo studio di Aica (Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico), e Sda Bocconi, "L'ignoranza informatica: il costo nella Pubblica amministrazione centrale", tenutosi a Roma presso la Ragioneria Generale dello Stato.

L'incontro ha evidenziato, da un lato, come la nostra Pac sia meno arretrata di quanto si creda rispetto a quelle degli altri paesi europei (anzi, viene data come tra le più avanzate in alcuni settori e si fa l'esempio dei servizi di e-government alle imprese), ma, dall'altro, come patisca la insufficiente preparazione dei dipendenti all'uso degli strumenti informatici e di Internet.

Lo studio, condotto da un gruppo di ricerca guidato da Pier Franco Camussone della Sda Bocconi e da Fulvia Sala di Aica, ha evidenziato come nella Pac i dipendenti informatizzati o informatizzabili siano circa il 60% dell'organico, ossia 550.000 e come gli effetti dell'impreparazione informatica generi, in termini di produttività, costi pari a 1.439 euro per addetto ogni anno, che sono traducibili per l'intera Pac in quasi 280 milioni di euro. I ricercatori hanno anche misurato con un test gli effetti della formazione sulla produttività.

Gli impiegati sottoposti al test prima e dopo la formazione (niente di trascendentale: un corso Ecdl, cioè la Patente Europea del Computer) hanno fatto registrare non solo un incremento delle conoscenze del pc del 29%, ma anche una riduzione media del 5% del tempo necessario per svolgere le rispettive mansioni.

Nel complesso è stato stimato in 1.374 euro l'anno per addetto il valore dell'aumento di produttività conseguente a un intervento di formazione informatica di base. Il dato, proiettato sull'intera popolazione degli impiegati informatizzabili della Pac, compone un incremento di produttività stimabile in oltre 755 milioni di euro l'anno e che, aggiunto all'abbattimento di una percentuale prudenziale dei costi vivi dell'impreparazione, porta il totale del vantaggio conseguibile a 835 milioni di euro.

La stima indicativa del Roi su base triennale per interventi formativi come quelli della Ecdl sarebbe del 1.500%, risultando dal rapporto tra benefici in termini di produttività nei tre anni (stimati in circa 4.500 euro pro capite) e i costi della formazione per conseguire la patente Ecdl (200-300 euro pro capite). Lo studio, peraltro, ha rilevato anche come il settore pubblico italiano sia oggi sensibile alla formazione qualificata e certificata, più di quello privato. Una recente indagine condotta da Aica su un campione dei 1.100 diplomati Eucip nel settore pubblico, ha rilevato che è stato assunto il modello Eucip proprio come elemento d'orientamento per un continuo aggiornamento delle competenze e che concorre a motivare la crescita professionale. **E.M.**

Con la formazione It dei dipendenti, in un anno lo Stato guadagnerebbe 835 milioni di euro anziché perderne 280



Pier Franco Camussone, docente della Sda Bocconi



Bruno Lamborghini

DALLE PROFESSIONI ICT UNA LEZIONE PER IL DOMANI

Per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro qualificato nell'It, che secondo l'Aica oggi in Italia occupa quasi un milione di lavoratori nelle aziende del settore e in quelle che utilizzano l'informatica, serve uno schema di riferimento per le competenze professionali, condiviso da imprese, enti formativi e Pa, che permetta anche di certificarle in modo autorevole e indipendente dai fornitori. Lo schema va già emergendo: è l'Eucip (European Certification of Informatics Professionals), i cui profili professionali sono oggi contemplati dalle raccomandazioni del Cnipa ai fini della valutazione delle capacità di chi propone soluzioni e servizi di informatica alla Pa.

Queste sono le conclusioni emerse nel corso del convegno "Professioni Ict: una "lezione" per il futuro", svoltosi sul finire del 2008 a Roma presso la sede di Confindustria e promosso da Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologi-

ci ed Aica, il cui presidente, Bruno Lamborghini, ha ricordato che il Cepis (Council of European Professional Informatics Societies) e l'Aica negli ultimi anni hanno mobilitato imponenti risorse per costruire lo schema di riferimento Eucip, che si basa su oltre 3.000 conoscenze elementari che danno luogo ai 22 profili professionali. «Evidentemente questo syllabus va mantenuto - ha sostenuto Lamborghini nella nota - continuamente, aggiornato in base all'evoluzione tecnologica e dei relativi mestieri, e Cepis si è assunta questo compito che garantisce a livello europeo un costante allineamento allo sviluppo del settore Ict». Alberto Tripi, presidente di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, ha rilevato che mentre l'economia attraversa un momento di grandi difficoltà, le imprese dei servizi innovativi sono impegnate a promuovere grandi progetti-paese in grado di mobilitare risorse intellettuali e materiali.

«Per l'Italia oggi è vitale - ha osservato Tripi - dotarsi di un sistema di istruzione e di formazione professionale con eccellenze di livello internazionale per evitare le inefficienze concentrate nella polverizzazione del numero dei corsi di laurea e nella eccessiva dispersione territoriale. C'è bisogno di superare l'attuale sistema delle università di "condominio" per salvaguardare l'eccellenza e la qualità, che sono fondamentali per la crescita del Sistema Paese. Una scuola poco meritocratica genera una società poco meritocratica che porta il paese verso un sicuro declino». In un'economia reale che si lascia alle spalle le avventure della finanza virtuale, la valorizzazione dei talenti è una mossa necessaria per avviare una fase di modernità.

AICA: I VANTAGGI DELL'ECDL

Secondo l'Aica (Associazione per l'informatica e il calcolo automatico) su 23 milioni di occupati sono poco più della metà quelli che usano sul lavoro un pc e di questi più di otto milioni sono utilizzatori comuni e non specialisti.

Di questi otto milioni circa, il 60% non ha mai ricevuto alcuna formazione all'uso del pc. Ne consegue, afferma l'Aica, che spesso questi utenti non sono in grado di utilizzare bene lo strumento e sprecano una quota significativa del tempo lavorativo, con perdite di produttività che generano oneri alle imprese e amministrazioni stimate in oltre 15 miliardi di euro.

Nonostante questo, solo il 7% nel settore privato e un più robusto 31% nel settore pubblico sono stati sollecitati o incoraggiati dal datore di lavoro a cogliere l'opportunità della patente europea (Ecdl). Le motivazioni di chi l'ha fatto, nel 48% dei casi risiedono nella ricerca di una maggiore produttività personale e nel 40% per una crescita professionale.

I vantaggi sono riferibili a una maggiore professionalità (93%), mentre un 20% ritiene che comunque l'Ecdl abbia giocato a favore di un miglioramento professionale.